

7 Ottobre 2023



Le guerre sono fatte da
persone che uccidono
senza conoscersi,
per gli interessi di
persone che si conoscono
ma non si uccidono.

PABLO NERUDA

1993

Novembre 2023

Numero 1



November 25



REDAZIONE

Direttore: Mirko Tironi, 4^I

Vicedirettrice: Giulia Salvi, 4^I

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Componenti della redazione: Emma Biava, 1^A; Alice Mantuano, 1^A; Vittoria Tagliabue, 1^A; Giorgia Clio Trovato, 1^A; Paola Quartini, 1^G; Erika Ali, 1^H; Jada Ikra Islam, 1^H; Akira Viola, 1^M; Hiba Benkiran, 2^B; Elisa Mangeruva, 2^F; Sofia Damiani, 2^G; Anna Bertoni, 2^I; Samuele Vitali, 3^A; Veronika Slobodianyuk, 3^B; Noelia Vela Cadima, 3^B; Gabriele Favi, 3^G; Asia Locatelli, 3^G; Gaia Riccio, 4^F; Anna Cornici, 4^H; Carolina Briozzo, 4^I; Giulia Salvi, 4^I; Nogaye Thiam, 4^I; Mirko Tironi, 4^I; A Wilfried Rayan Ninwale, 4^M.

Hanno scritto per questo numero: Emma Biava, 1^A; Alice Mantuano, 1^A; Jada Ikra Islam, 1^H; Hiba Benkiran, 2^B; Elisa Mangeruva, 2^F; Sofia Damiani, 2^G; Veronika Slobodianyuk, 3^B; Asia Locatelli, 3^G; Giulia Salvi, 4^I; Nogaye Thiam, 4^I; Mirko Tironi, 4^I; Yuri Maurizio, 4^M.

Ha impaginato questo numero: Nogaye Thiam, 4^I

Prima di copertina a cura di: Carolina Briozzo, 4^I

Copertina a cura di: Giulia Salvi, 4^I

Illustrazioni a cura di: Giulia Salvi, 4^I

Referente del progetto: prof.ssa Teresa Capezzuto



INDICE

EDITORIALE 1993: *di nuovo insieme*, di Mirko Tironi, 4^I e Giulia Salvi, 4^I

IL FALCONIANO ■

8 *La Giornata europea delle Lingue al Liceo Falcone*, di Yuri Maurizio, 4^M

ATTUALITÀ ■

11 **25 NOVEMBRE** *La Giornata contro la violenza sulle donne*, di Emma Biava, 1^A

13 *Narges Mohammadi: la voce iraniana Nobel per la Pace*, di Asia Locatelli, 3^G

17 **IL CASO Patrick Zaki**, di Sofia Damiani, 2^G

CULTURA ■

20 *Terre rare: quando la sostenibilità diventa insostenibile*, di Mirko Tironi, 4^I

25 *La nuova moda? I booktrailer*, di Veronika Slobodianyuk, 3^B

27 *En Vogue!*, di Emma Biava, 1^A e Nogaye Thiam, 4^I

PERSI TRA LE RIGHE ■

31 *Milena insegnami la felicità: una favola solo per bambini?*, di Giulia Salvi, 4^I

34 *Il romanzo di Luna*, di Jada Ikra Islam, 1^H

RECENSIONI ■

35 **IL FILM** *L'ultima volta che siamo stati bambini*, di Elisa Mangeruva, 2^F

37 *La musica rosa di Barbie*, di Alice Mantuano, 1^A

39 **GUTS** *Il nuovo album di Olivia Rodrigo*, testo e illustrazioni di Giulia Salvi, 4^I

MOSTRE d'ARTE ■

44 *A Fotografica scatti sulla forza e la fragilità*, di Sofia Damiani, 2^G

SPORT ■

50 **CALCIO** *Anno nuovo, campionato nuovo*, di Yuri Maurizio, 4^M

IL RACCONTO ■

54 *La città sotto terra*, di Hiba Benkiran, 2^B

1993: *di nuovo insieme*

Il mondo, già ferito dalle diverse guerre che da anni proseguono, si sveglia minacciato dalla possibilità dello scoppio di un nuovo conflitto in Medio Oriente. A distanza di alcune settimane dal 7 ottobre, le speranze di una pace prossima appaiono remote e le vittime in Palestina sono più di dodicimila, dicono le statistiche.

La prima di copertina di questo numero rappresenta la volontà della Redazione di 1993 di ricordare tutte le persone morte e denunciare come l'orrore e la violenza di questi scontri si ripercuota su una popolazione che merita di vivere in serenità. Il nostro è un grido universale che trascende dalla necessità di assumere come salvatrice, o come aggreditrice, una delle due parti: viviamo in un'epoca storica in cui ogni persona rivendica il proprio diritto di avere un'opinione precisa riguardo a qualsiasi argomento.

Tuttavia, penso che le guerre non vadano assimilate a partite di calcio e che, di conseguenza, non sia necessario schierarsi e tifare per uno dei due contendenti. L'opinione pubblica è troppo spesso frammentata e, perciò, incapace di denunciare a pieno gli atti crudeli e le violenze perpetrate alla popolazione. Il mondo non necessita di una società divisa in caste, ma di persone determinate e coraggiose pronte a battersi per cambiare il mondo e renderlo un posto migliore.

Ci può, quindi, essere d'esempio la storia di Narges Mohammadi, sostenitrice attiva delle proteste per rivendicare i diritti della donna in Iran, che, nonostante un governo autoritario che non lascia voce al popolo, ha deciso di battersi contro le violenze della polizia morale. Con la sua risolutezza, ha deciso di sfidare un'intera nazione e di sacrificare la sua vita per far sì che le genera-

-zioni future vivano nella democrazia. Le sue azioni sono state celebrate persino dall'Accademia svedese che ha deciso di assegnarle il premio Nobel per la Pace.

La nostra commemorazione non può che avvenire nel mese di novembre e, in particolar modo, il 25: data in cui, a partire dal 2000, ricorre la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". Nel momento in cui scrivo non posso far a meno di pensare alla storia di Giulia Cecchettin, una ragazza che meritava di ridere, piangere, vivere. Ventidue anni, sogni nel cassetto ed un'intera vita in cui avrebbe potuto realizzarli. Quali emozioni risvegliano il nostro animo sentendo l'accaduto? Rabbia, paura, ira perché queste tragedie continuano a succedere, e qualcuno continua a minimizzare: «certe cose sono sempre accadute», «un femminicidio è un omicidio come un altro» sono solo alcuni dei commenti che si possono leggere sui social ogni giorno.

Parole scritte da chi è incapace di pietà, da chi ha perso la speranza ed ha abituato l'animo all'odio.

Proviamo delusione? Sì, perché la soluzione appare sempre più remota: il fenomeno è esteso, nessun luogo è immune, i confini -geografici o culturali che siano- non esistono. Sentiamo stupore, perché nella società resiste il concetto di amore criminale, discendente dell'ignobile delitto d'onore. Se è criminale, non può essere amore; invece di giustificarli, dovremmo educare le ragazze ad anticiparli: i nuovi mostri lasciano sempre indizi prima di uccidere. Controllo ossessivo, scatti d'ira, pretese assurde ed obblighi forzati. Nessuna donna dovrebbe subire violenza per il semplice fatto di far valere la propria volontà: è necessario un cambiamento che permetta alle nuove generazioni di non aver paura. E se ciò non è possibile, per lo meno l'opinione pubblica dovrebbe imparare che una gonna corta, un bicchiere di troppo o un sorriso non sono moventi e che la violenza non è compatibile con una relazione.

In questo numero vogliamo anche portare una boccata d'aria fresca e fornirvi una via d'uscita da questa realtà così meschina. Parleremo quindi di musica con una recensione del nuovo album di Olivia Rodrigo (Guts) ed un approfondimento sulla colonna sonora di Barbie; tratteremo di libri con un'interessantissima interpretazione del libro "Milena, insegnami la felicità" e daremo consigli sulla nuove tendenze autunno-inverno in ambito di moda. Per gli amanti del calcio riassumeremo il mercato estivo che ha portato ai nuovi schieramenti che si fronteggeranno durante la stagione, mentre per gli appassionati di scienza proponiamo un approfondimento riguardante le terre rare.

Per rendervi più partecipi delle iniziative proposte dal nostro liceo, inoltre, parleremo anche della nostra partecipazione alla "Giornata europea delle lingue" al Liceo Falcone. Spero che la vostra curiosità sia stata risvegliata e ci spinga a scoprire

tutti gli ambiti che abbiamo deciso di trattare questo mese.

Dedichiamo questo numero a tutti coloro che ogni giorno si impegnano per cambiare, anche in piccolissima parte, la propria vita e quella di coloro che li circondano.

Ai fiduciosi che leggono, agli sfiduciati che fingono di ignorare... "possa la fortuna essere sempre a vostro favore!"

Con la speranza di offrirvi un mezzo di evasione,

Il vostro direttore, Mirko Tironi,
e la vostra vice-direttrice, Giulia Salvi.

Buona lettura!

LA GIORNATA EUROPEA DELLE LINGUE AL LICEO FALCONE

di Yuri Maurizio, 4^M

Come ogni anno, dalla decisione dell'Unione Europea del 2001 ("Anno Europeo delle Lingue"), martedì 26 settembre si è celebrata la Giornata europea delle Lingue: una ricorrenza il cui obiettivo fondante è sempre stato quello di incoraggiare la popolazione europea all'apprendimento di lingue straniere. Essendo il nostro un Liceo linguistico, con il titolo di "Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo" dal 2019, per la nostra comunità scolastica la giornata è stata senza dubbio significativa.

È stata colta l'occasione per poter presentare agli studenti nati nel 2009, che hanno da poco iniziato il loro percorso, le possibilità che il nostro Istituto offre in ambito di mobilità internazionale (scambi linguistici, soggiorni all'estero...) e altri progetti linguistici, affidandosi alle testimonianze di studenti ed ex-studenti.



Il logo della Giornata europea delle Lingue

L'autore di questo articolo ha avuto in particolare la possibilità di esporre agli alunni delle classi prime della sede "Nastro Azzurro", sezioni E, G e M, la propria esperienza di scambio linguistico con alcuni studenti di Bruges (Belgio) insieme ad un'altra studentessa di quarta M.

La professoressa Maria Elisabetta Corna, docente referente al "Falcone" dei progetti internazionali, ha inaugurato gli interventi ricordando la presenza di ben 225 lingue nella sola Unione Europea e di 12 idiomi ufficiali, oltre all'italiano, nel nostro Stato. Di fronte agli allarmanti numeri che vedono decine di lingue

estinguersi ogni anno, la docente ha voluto sottolineare l'importanza della ricorrenza e della missione, ovvero l'insegnamento linguistico, che il "Falcone" è chiamato a realizzare.

La parola è stata lasciata agli ex studenti, che hanno raccontato le più svariate esperienze: una ex-studentessa che ha partecipato ai campionati italiani di lingua francese; lo scambio in Belgio dell'attuale quarta M e quello in Austria della quinta M; la partecipazione di una liceale al progetto "2 mesi all'estero" in Germania. Al termine, è intervenuta persino una ex-studentessa del "Falcone", ora ventisettenne, che ha raccontato come i due mesi trascorsi all'estero in terza superiore avessero orientato in modo decisivo le sue prospettive future, tanto da decidere di svolgere gli studi universitari in Francia.

Ogni "falconiano" ha portato esperienze personali diverse e a loro modo uniche, ma tutte le testimonianze si sono soffermate

su due aspetti principali: l'importanza di affrontare tali esperienze con entusiasmo e curiosità, superando i possibili timori, e l'inestimabile arricchimento personale che i progetti della nostra scuola hanno portato agli studenti.

Io stesso ho voluto ricordare ai nostri alunni più giovani che le opportunità offerte dal nostro liceo sono davvero uniche: visitare il Parlamento Europeo a Bruxelles, migliorare la propria padronanza delle lingue interagendo con coetanei che provengono da un altro Paese. Sono possibilità che soltanto scegliendo il percorso di studi che accomuna tutti noi, da colui che scrive l'articolo a voi lettrici e lettori che lo state leggendo, si aprono e consentono di arricchirsi di esperienze davvero fuori dall'ordinario.

Nei miei colleghi più giovani della sede "Nastro Azzurro" ho visto un grande interesse per i nostri racconti e questo è stato per me motivo di grande orgoglio. Auguro quindi a tutti i nuovi

“falconiani”: sfruttate bene i cinque anni nel nostro liceo, perché le numerose esperienze che avrete la fortuna di vivere segneranno in positivo la vostra crescita e saranno la base per il vostro futuro.

Oltre alla preside Gloria Farisé, è intervenuta anche Emanuela Facheris, dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo.

“Questa Giornata rappresenta un’occasione di confronto anche per valorizzare i nostri percorsi curricolari, in linea con le necessità delle giovani generazioni in una società aperta all’internazionalizzazione e percorsa da continui cambiamenti”.

Gloria Farisé

25 NOVEMBRE: LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di Emma Biava, 1^A

Il **25 novembre** è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. È stata istituita dall'Onu con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999, ma già celebrata dagli attivisti dei diritti delle donne a partire dal 1981 con manifestazioni, mostre, cortei e installazioni, per affrontare il tema della violenza di genere e in ricordo delle sorelle Mirabal, tre attiviste politiche violentate e uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana.



le sorelle Mirabal

Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, con i loro rispettivi mariti, trovarono il coraggio di non sottomettersi alla terribile dittatura di Trujillo, ma di combattere per rovesciare il regime sanguinario.

Le tre sorelle erano anche chiamate “Las Mariposas” (“Le Farfalle”): era il nome in codice che s'erano scelte all'interno del movimento insurrezionale “14 de Junio” contro la dittatura di Trujillo.

Dagli studi risulta che nel mondo una donna su tre ha subito violenza. È importante ricordare che la violenza può essere di tipo fisico, ma anche di tipo psicologico, sociale, sessuale, economico. Questa giornata ha due simboli principali: in numerosi Paesi, tra cui l'Italia, moltissime scarpe rosse da donna sono allineate nelle piazze o in luoghi pubblici, a rappresentare le vittime di violenza e femminicidio e, in alcune occasioni, ad ogni paio viene associato un biglietto che riporta il nome di una donna uccisa.

Ma da dove nasce questo simbolo?

Elina Chauvet, il 22 agosto 2009 posizionò in una piazza della Ciudad Juárez, in Messico, 33 paia di scarpe femminili, tutte diverse l'una dall'altra, ma accomunate dal colore rosso, lo stesso del sangue, e dal fatto di non essere indossate da nessuno: infatti, nella sua idea le scarpe dovevano essere portate da donne scomparse a causa di una violenza. L'installazione della Chauvet nacque per la necessità di rendere noti i numerosi fenomeni di femminicidio e violenza, ma anche per ricordare la sorella, assassinata dal marito. Elina Chauvet, che oggi ha più di sessant'anni, continua a riproporre la sua installazione in tutto il mondo.



Il colore rosso ormai è diventato un simbolo per la lotta contro la violenza di genere: sono state, in particolare, le panchine ad essere

diventate un modo per esprimere questo messaggio. La panchina rossa oggi viene utilizzata per dire no alla violenza, con particolare riferimento alla violenza domestica ed ai maltrattamenti nei confronti delle donne.



NARGES MOHAMMADI: LA VOCE IRANIANA NOBEL PER LA PACE

di Asia Locatelli, 3^G

Il 6 ottobre, l'Accademia di Oslo ha assegnato il Premio Nobel per la Pace 2023 all'attivista iraniana Narges Mohammadi per la sua lotta in favore dei diritti umani, più nello specifico contro la condanna a morte e l'hijab obbligatorio per le donne. L'attivista, vicepresidente del Centro per la difesa dei Diritti Umani, è attualmente in carcere e il Comitato ha espresso l'auspicio del suo rilascio. Ecco quanto ha affermato: «La coraggiosa lotta di Narges Mohammadi ha comportato enormi costi personali: il regime iraniano l'ha arrestata tredici volte, condannata cinque volte per un totale di 31 anni di carcere e 154 frustate». Finora arresti, condanne né le torture subite o le condizioni di salute precarie sono riuscite a fermarla.

Le motivazioni del Nobel

La presidentessa del Comitato norvegese per il Nobel Berit Reiss-Andersen ha spiegato che



Narges Mohammadi

nominare Mohammadi come vincitrice è «prima di tutto un riconoscimento ad un intero movimento in Iran con la sua leader indiscussa Narges Mohammadi». Ha poi aggiunto: «Speriamo che sia un incoraggiamento a continuare il lavoro in qualunque forma questo movimento ritenga opportuno». In Iran è stata definita «faziosa e politica» la decisione del Comitato del Nobel. Cosa che pare normale, dato che ciò riporta l'attenzione sullo stato di decadimento dei diritti umani in Iran.

L'impegno per i diritti umani

Bisogna ricordare cosa sta succedendo in Iran ormai da

decenni. Solo perché i telegiornali e i media rivolgono l'attenzione verso altri fatti di attualità, non significa che la situazione sia migliorata. La lotta di donne come Narges Mohammadi e la loro voce dal carcere vanno considerate sempre e non solo quando torneranno sotto i riflettori mediatici in occasione di una prossima "strage". Non si tratta solo della lotta per o delle donne, ma del riconoscimento dei diritti umani e della libertà.



Chi è

Nata nel 1972 nel Nord dell'Iran, Narges Mohammadi ha ricoperto il ruolo di vicepresidente del Defenders of Human Rights Center (DHRC): un'organizzazione non governativa guidata dal premio Nobel per la Pace 2003 Shirin

Ebadi, giurista iraniana in esilio, che si batte per i diritti umani e rappresenta prigionieri politici e di coscienza nei procedimenti legali. Mohammadi è stata anche una sostenitrice attiva non solo delle rivolte per i diritti della donna, ma anche un'esponente della campagna contro la pena di morte in Iran: atto considerato un reato.

Oltre 20 anni di detenzione

La prima condanna a un anno di carcere, è del 1998: aveva criticato il governo. Nell'aprile 2010 è stata convocata presso la Corte rivoluzionaria per la sua adesione al Centro per la difesa dei Diritti Umani. Entrata e uscita di prigione diverse volte, nel novembre 2021 viene arrestata mentre partecipava a una cerimonia commemorativa nella città di Karaj, in ricordo di Ebrahim Ketabdar, ucciso dalle forze dell'ordine durante le proteste di novembre 2019, quelle che insanguinarono il Paese.

L'ultima condanna

L'ultima condanna a suo carico arriva il 15 gennaio 2022:

le vengono dati otto anni e due mesi di reclusione, due anni di esilio e 74 frustate per reati tra cui figura la diffusione di propaganda contro lo Stato. In quell'occasione l'Unione europea parlò di persecuzione contro Mohammadi: «L'UE invita l'Iran a rispettare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e a rilasciare urgentemente la signora Mohammadi, tenendo conto anche del deterioramento delle sue condizioni di salute». Un mese prima era riuscita a inviare una lettera aperta dal carcere, che fu rilanciata da diversi media, in cui denunciò il clima di terrore.



Le cure negate

A Narges Mohammadi sono state negate le cure sanitarie di cui ha bisogno per problemi al cuore, i farmaci, la dieta specifica. Inoltre la donna, per una malattia polmonare preesistente, deve usare un inalatore e assumere farmaci specifici. Mohammadi ha anche riferito dettagli riguardanti gli ufficiali giudiziari, che l'avrebbero sottoposta a tortura e ad altri maltrattamenti. L'ufficio del procuratore di Teheran ha rifiutato di elaborare la denuncia presentata dalla donna alla fine di dicembre 2019 in relazione a tali accuse. Amnesty international anche recentemente aveva richiamato l'attenzione proprio su di lei, perché le venivano negate le cure mediche per una malattia polmonare di cui soffre, e dopo aver subito anche operazioni al cuore.

Il carcere di Qarchak

In un articolo del 27 gennaio 2022, sul portale di Nessuno Tocchi Caino (Fonte: Iran News Update.com), si racconta in particolare della prigione di Qarchak, come un incubo per le

detenute iraniane. È una delle prigioni più tristemente note del regime iraniano, conosciuta anche come prigione femminile di Shahr-e Ray. Molte detenute la definiscono come l'inferno e considerano il penitenziario Kahrizak 2, situato nella contea di Ray nella provincia di Teheran, come l'apocalisse per le pessime condizioni di vita. In origine un allevamento di pollame, nel 2010, quando il regime ha approvato una politica di espansione delle carceri, il sito è diventato di nuovo un penitenziario, prettamente femminile. L'anno successivo, diverse prigioniere politiche vi furono trasferite dalla prigione di Evin. Le testimonianze parlano di condizioni igieniche infime e di frequenti abusi, fisici e psicologici.



Narges Mohammadi



Il carcere di Qarchak

IL CASO *Patrick Zaki*

di Sofia Damiani, 2^G

Patrick Zaki lo scorso luglio è finalmente arrivato in Italia. È stato graziato dal presidente egiziano al-Sisi, dopo la contestata condanna a tre anni di carcere per “notizie false”. Dopo l’arresto nel 2020, aveva trascorso ventidue mesi in detenzione preventiva in una prigione egiziana. Ora racconta la sua storia personale in un’autobiografia: dagli interrogatori all’isolamento, al carcere. A tenerlo vivo gli studi, la passione per il calcio, la musica, l’affetto dei suoi cari, dell’amata Reny, dell’Italia. Il suo caso ha generato una mobilitazione internazionale.



Patrick Zaki

Chi è

Nato il 16 giugno 1991 a Mansura, in Egitto, è laureato in farmacia alla German University del Cairo e il 5 luglio 2023, collegato da remoto, è diventato dottore anche all’Alma Mater di Bologna in Letterature moderne. Patrick Zaki è stato uno degli organizzatori della campagna elettorale di Khaled Ali, avvocato e attivista politico impegnato nella difesa dei diritti umani che successivamente ritirò la candidatura denunciando il clima di intimidazione e i numerosi arresti dei suoi collaboratori. Zaki ha fatto parte dell’associazione per la difesa dei diritti umani Egyptian Initiative for Personal Rights, con sede a Il Cairo. Nell’autunno del 2019 stava frequentando un master all’Università di Bologna.

L’arresto

Il 7 febbraio 2020, dopo l’atterraggio all’aeroporto del Cairo per fare visita ai parenti,

è stato arrestato dagli agenti dei servizi segreti egiziani. La notizia è stata divulgata dall’Egyptian Initiative for Personal Rights il 9 febbraio. La polizia egiziana, al contrario, nel verbale d'arresto ha scritto che Zaki è stato arrestato l’8 febbraio ad un posto di blocco nel quartiere Jadyala a Mansura. I capi d'accusa formulati nel mandato d'arresto sono stati: minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie, propaganda per il terrorismo. Secondo il suo avvocato, dopo l’arresto è stato bendato e torturato dalle forze di sicurezza egiziane, oltre a essere stato interrogato riguardo la sua permanenza in Italia, il suo presunto legame con la famiglia di Giulio Regeni e il suo impegno politico. La Procura generale di Mansura, al contrario, ha dichiarato di avere constatato lo stato di salute del fermato, affermando che Zaki non mostrava ferite sul corpo. Il Procuratore generale dell’Egitto ha negato che sia stato torturato.



Il carcere

Il 25 febbraio 2020 Zaki è stato trasferito nel carcere di Mansura ed è stata fissata la sua udienza in tribunale per il 7 marzo seguente. Dopo una visita dei genitori, concessa in via straordinaria, il 5 marzo è stato trasferito nel carcere di Tora, al Cairo. Due giorni dopo, il tribunale competente ha rinnovato la sua detenzione preventiva fino alla successiva udienza, poi posticipata al 21 marzo, e nuovamente posticipata a causa della pandemia. La detenzione preventiva è stata più volte prolungata per periodi successivi. La prima udienza del processo si è svolta il 14 settembre 2021. Tra le accuse mosse nel mandato d'arresto, l'unica che la Procura suprema per la sicurezza dello Stato ha sostenuto al processo è «diffusione di false notizie dentro e fuori il Paese», in relazione ad

un articolo dove riportava di persecuzioni e discriminazioni ai danni della comunità cristiana copta egiziana.



La liberazione

Il 7 dicembre 2021, al termine della terza udienza, il tribunale ha ordinato la scarcerazione di Zaki, che ha potuto rimanere in libertà per la restante durata del processo. La scarcerazione è stata eseguita il successivo 8 dicembre. Durante l'undicesima udienza, il 18 luglio 2023 a Mansura, il tribunale egiziano lo ha condannato a tre anni di reclusione con effetto immediato. Il giorno successivo, il presidente egiziano Abdel Fatta al-Sisi gli ha concesso la grazia, ponendo fine al procedimento giudiziario.

TERRE RARE

QUANDO LA SOSTENIBILITÀ DIVENTA INSOSTENIBILE

di Mirko Tironi, 4[^]I

Ripensare totalmente i propri modelli di sviluppo e produzione al fine di garantire un approvvigionamento energetico capace di non impattare sull'ambiente: questa è la sfida che i cambiamenti climatici, in modo sempre più impellente, stanno presentando all'umanità. La transizione energetica rappresenta, perciò, uno strumento indispensabile che permetterebbe di abbandonare completamente gli inquinanti combustibili fossili - come petrolio, gas naturale e carbone - in favore di un mix energetico rinnovabile a basse emissioni.

Si tratta di un cambio di paradigma, la cui chiave di volta è rappresentata dalla decarbonizzazione, ossia il processo volto a ridurre le emissioni nocive di anidride carbonica in ambito industriale e domestico. In tale processo, le "terre rare" rivestono un ruolo particolarmente strategico: per le loro preziose proprietà



elettrochimiche, magnetiche e ottiche, sono metalli fondamentali per la realizzazione di prodotti di alta tecnologia, tra cui pannelli solari e turbine eoliche. Per questo, pur essendo ancora poco conosciute, tali minerali sono strettamente legati al futuro dell'economia globale.

Cosa sono

Come definito dalla IUPAC (International Union of Pure and Applied Chemistry), le terre rare sono un gruppo di diciassette elementi chimici presenti nella tavola periodica. Includono lo scandio (Sc) e l'ittrio (Y), più l'intera serie dei lantanidi, gli elementi chimici dal numero atomico dal 57 al 71. Nell'ordine: lantanio (La), cerio (Ce),

praseodimio (Pr), neodimio (Nd), promezio (Pm), samario (Sm), europio (Eu), gadolinio (Gd), terbio (Tb), disprosio (Dy), olmio (Ho), erbio (Er), tulio (Tm), itterbio (Yb), lutezio (Lu). Le loro proprietà magnetiche e conduttive le rendono fondamentali in campi molto diversificati: dall'elettronica all'aeronautica, passando per la farmaceutica e l'industria militare. Anche se poco conosciute, le terre rare permettono la produzione e il funzionamento di oggetti d'uso comune: sono presenti all'interno degli smartphone, dei touchscreen, delle lampade LED e dei circuiti dei computer. Sono, inoltre, alla base di laser, fibra ottica, batterie ricaricabili, turbine eoliche e pannelli fotovoltaici.



Perché sono dette “rare”?

A differenza di quello che si potrebbe intuire dal nome,

la presenza di tali minerali nella crosta terrestre è significativa: le due terre rare meno diffuse, il tulio e il lutezio, sono circa 200 volte più comuni dell'oro (fonte United States Geological Survey). La loro denominazione è legata, in realtà, alla difficoltà di trovarle in alte concentrazioni all'interno di un giacimento; caratteristica che rende il processo estrattivo costoso e complesso. Le riserve minerarie di terre rare, infatti, risultano problematiche: queste risorse si presentano sotto forma di minerali composti da decine di elementi chimici differenti, talvolta persino radioattivi, in cui la concentrazione della singola terra rara è bassissima. In seguito all'estrazione, è perciò necessario sottoporre il minerale a processi di raffinazione e purificazione: operazioni complesse che necessitano di tecnologie specifiche ed avanzate.

L'impatto ambientale

L'impatto ambientale di tutta la filiera di approvvigionamento delle terre rare è a dir poco significativo. Per esempio, i processi di raffinazione e

purificazione contemplano l'utilizzo di acidi e solventi organici che, penetrando nel terreno, inquinano e degradano gli ecosistemi acquatici. La costruzione delle miniere, inoltre, spesso avviene a discapito degli habitat naturali presenti, causando una progressiva perdita di biodiversità. L'intero processo di lavorazione, infine, richiede un notevole consumo di energia elettrica, spesso proveniente da fonti fossili inquinanti.

L'estrazione nel mondo

La maggior parte dei giacimenti di terre rare, ad oggi conosciuti, si trova in Cina, che possiede circa un terzo delle riserve mondiali, seguita da Vietnam e Brasile, Russia, India, Australia, Groenlandia e Stati Uniti. Al momento, la Cina è l'indiscusso leader del settore, di cui controlla circa il 90% della produzione mondiale, sfiorando livelli monopolistici. Tuttavia, la Cina è diventata il più importante esportatore solo quando gli altri Paesi, negli anni Ottanta, hanno deciso di abbandonarne la



produzione, a causa dell'incompatibilità con la tutela ambientale. Nella zona circostante la città cinese di Baotou, dove è concentrato il 70% delle miniere, è presente il lago artificiale più tossico e pericoloso del mondo. Tale bacino idrico è il risultato dei residui che innumerevoli tubature sversano ogni giorno in quel territorio che, ormai, rappresenta un'immensa discarica a cielo aperto. Il paesaggio richiama l'ambientazione di un romanzo distopico, in cui è possibile intravedere solamente case abbandonate e fabbriche che emettono fumo. Non vi sono piantagioni o animali; la popolazione è costretta a vivere indossando mascherine che proteggono, seppur parzialmente, dalle sostanze tossiche presenti nell'aria. La Cina è il leader mondiale del settore non tanto

per una maggiore ricchezza mineraria, quanto per un minor timore delle gravi conseguenze sanitarie ed ambientali che questo settore comporta.



La risposta europea

La strategia per rafforzare l'autonomia dell'Unione europea nella transizione verso tecnologie sostenibili passa da un nuovo piano per l'estrazione, il riciclo e la lavorazione di terre rare e materie prime critiche. È quanto prevede il “Critical raw material act”, il nuovo regolamento comunitario volto a spezzare la dipendenza europea dai fornitori stranieri. In base al testo, la Commissione europea intende introdurre degli obiettivi strategici per aumentare l'autosufficienza nel settore delle terre rare e delle materie prime critiche.

In totale, l'Unione europea

ottiene 14 materie prime critiche su 27 dalle importazioni, con una forte dipendenza dalla Cina che rappresenta il più importante produttore mondiale di questi minerali. Risorse considerate un prerequisito fondamentale per il successo della transizione verde e digitale, la cui domanda è previsto vada ad aumentare di circa il 500% entro il 2050, secondo la Banca Mondiale, per la produzione di smartphone, computer e batterie per veicoli elettrici.

Per questo, entro il 2030, la Commissione intende avere il 10% dei minerali critici impiegati dall'industria europea estratti direttamente dal territorio comunitario e un ulteriore 15% proveniente dal riciclo dei prodotti già presenti in Europa. Mentre l'obiettivo più ambizioso riguarda la lavorazione di questi minerali, di cui almeno il 40% dovrà essere raffinato entro i confini dell'Unione.

Alla ricerca di nuovi materiali più sostenibili

Diversi studiosi stanno cercando soluzioni più economicamente e

ambientalmente sostenibili all'impiego delle "terre rare". «Non c'è un modo pulito di estrarre terre rare, ma con la ricerca possiamo trovare nuovi materiali, generando un forte impatto economico», ha dichiarato in una nota Stefano Bonetti, rappresentante di Fondazione Rara ETS, associazione specializzata nello sviluppo materiali sostenibili. Il team scientifico dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha ipotizzato che sia possibile usare leghe composte da materiali più comuni e meno impattanti; secondo il professore, infatti, partendo da elementi quali il sodio, il potassio ed il ferro, sarebbe possibile creare composti con le stesse proprietà delle terre rare. Questa soluzione porrebbe fine ai processi inquinanti e distruttivi d'estrazione e purificazione, rendendo l'industria moderna più sostenibile e resiliente.





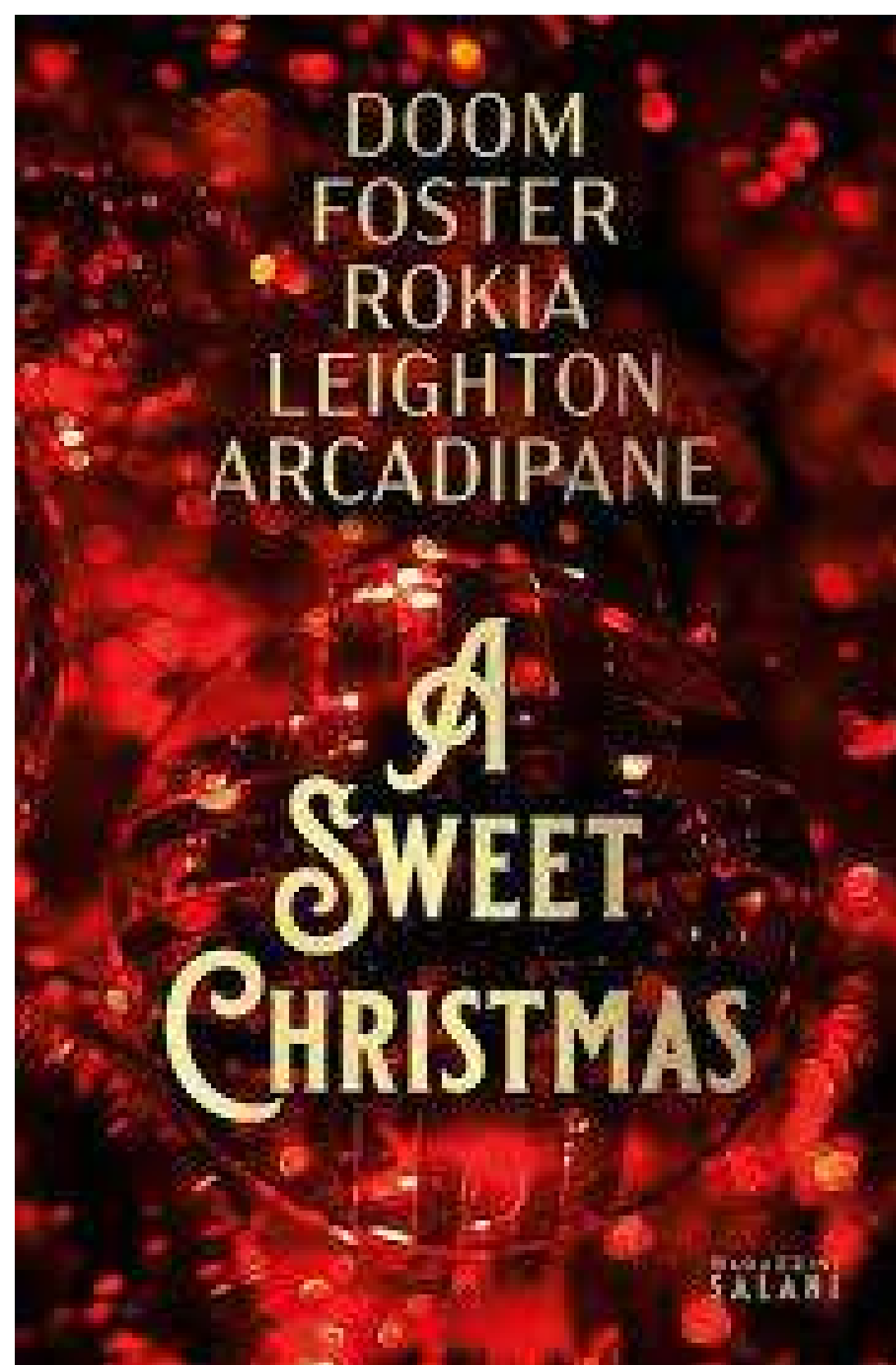
LA NUOVA MODA? *I BOOK TRAILER*

di Veronika Slobodianyuk, 3^AB

Il booktrailer è un videoclip realizzato per pubblicizzare un libro online. Il primo booktrailer venne creato da Judith Keenan nel 1994, per il thriller *Amnesia* di Douglas Cooper. Se per i film si girano dei trailer dove vengono mostrate le immagini più belle, cioè quelle che fanno aumentare il gradimento verso il film ai fini pubblicitari, per i libri si cerca di far provare un effetto simile grazie ai booktrailer.

Si scelgono immagini e video riguardanti la trama del libro, musiche suggestive e citazioni proprio per incuriosire il lettore verso il romanzo in uscita. Se il booktrailer è ben fatto, lo sguardo del potenziale lettore ne viene catturato, tanto da spingerlo a cercare più informazioni possibili, ma soprattutto facendo crescere il desiderio di acquistarlo.

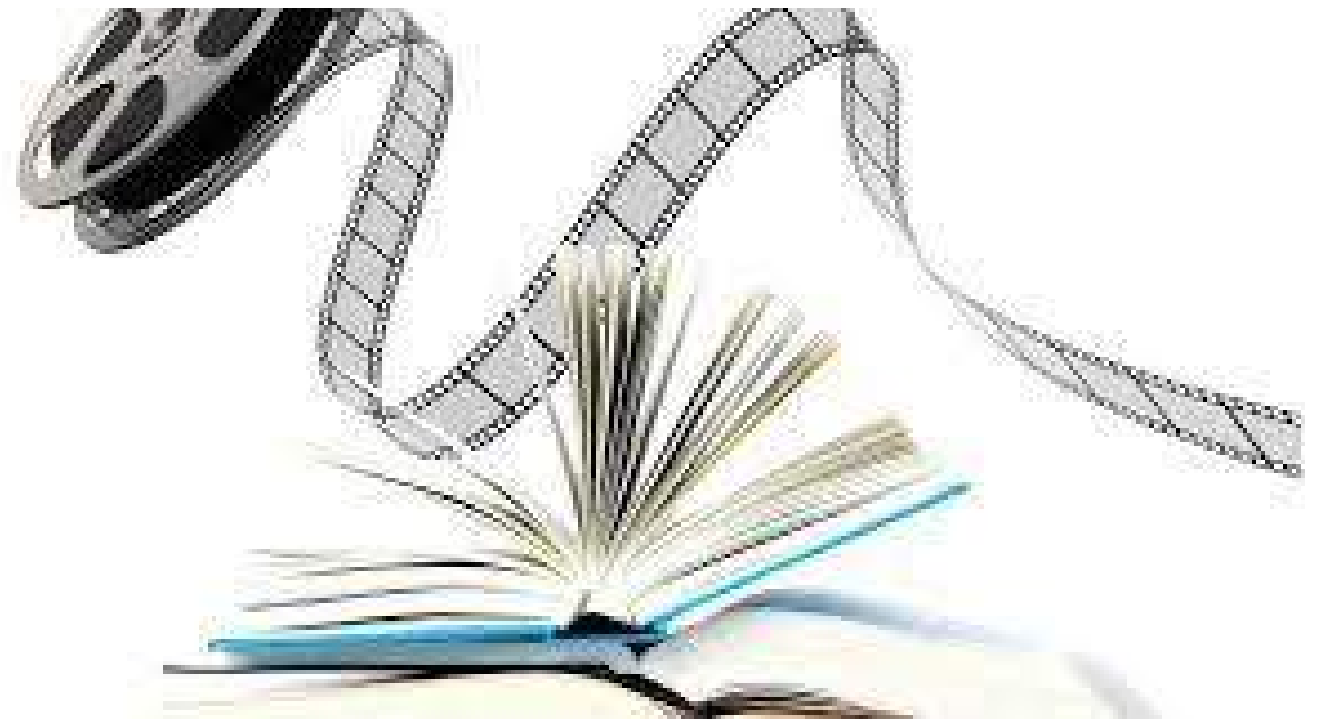
I booktrailer sono uno strumento di promozione relativamente moderno: i primi furono realizzati ad inizio Anni



Novanta, ma all'epoca erano solo delle proiezioni effettuate durante le presentazioni dei libri. Con l'avvento di tecnologie più avanzate, invece, i booktrailer sono diventati delle vere e proprie forme d'arte.

Uno dei booktrailer che mi ha incuriosito di più è quello di "A Sweet Christmas" delle mie autrici preferite, le quali si sono riunite a scrivere un libro a più mani, dove hanno inserito i personaggi più graditi ai lettori.

I personaggi affronteranno il Natale a modo loro. Ogni racconto è dedicato ad una coppia e quella coppia dovrà affrontare l'avventura di Natale. Il libro è appena stato pubblicato. I racconti sono firmati da Erin Doom, A.J. Foster, Rokia, Carrie Leighton e F. Vanessa Arcadipane.



EN VOGUE!

di Emma Biava, 1^A e Nogaye Thiam, 4^I

Il freddo passa, ma la voglia di essere alla moda no! Quest'anno, infatti, partiamo col botto illustrando le tendenze moda che probabilmente vedremo nelle vetrine. Gli stilisti si sono dati parecchio da fare, lanciando trend nuovissimi e particolari, ma anche recuperando gli indumenti più basilari e rendendoli protagonisti di ogni outfit. Andiamo, quindi, ad analizzare i capi che non possono mancare nel vostro guardaroba.

COLORI

Per l'autunno-inverno saranno di tendenza numerosi colori, dai più classici a nuovi inaspettati arrivi.

Grigio: innanzitutto, in questa stagione, il grigio non potrà mancare nel vostro armadio. Infatti andranno tutte le tonalità di grigio, da quelle più chiare a quelle più scure, sostituendo, così, il nero. Questo colore è sobrio, ma non scontato: riesce a rendere subito il look più

raffinato ed è facilissimo da abbinare.

Rosso Ferrari: una grande novità di questo inverno è sicuramente l'arrivo del rosso Ferrari. Acceso ed energetico, ricorda quello delle auto. È un colore utile per staccarsi dalle solite tinte spente che vanno nelle stagioni fredde. Questo è un colore con cui non si passa inosservati, perciò molti preferiscono indossarlo come accessorio o per le scarpe, senza esagerare con vestiti e completi.

Blu notte: un altro colore di tendenza, soprattutto in inverno, è il blu notte. Intenso, scuro e freddo, si abbina perfettamente sia a colori più neutri, che a colori più accesi. Ma attenzione! Non va mai abbinato con il nero.

Tonalità classiche autunnali: parliamo di colori come il beige e il marrone: riprendono molto il paesaggio autunnale, o il verde oliva.

Viola: anche il viola va molto, perfetto da abbinare ai suoi rispettivi complementari, che

che vanno ad accentuarlo ancora di più. È un colore molto particolare, perché spesso è difficile da abbinare, ma allo stesso tempo veste molto bene.

TOP

Per quanto riguarda i top, in questa stagione ci saranno nuovissimi trend.

Maglia fine: anche se non tiene particolarmente caldo, è un capo che esalta il look e il fisico. I gilet in maglia fine, molto corti o oversize, si abbinano perfettamente a gonne corte o pantaloni stretti e sono molto popolari in autunno.

Blazer XXL: il blazer con spalline per questa stagione è un must have, specialmente ora che le temperature si stanno abbassando. I blazer coprono, vestono alla perfezione e aggiungono valore al vostro look, specialmente se vengono scelti correttamente i colori.

Giacca in pelle: un classico, nel periodo autunnale, è la giacca in pelle e quest'anno stanno tornando di tendenza le borchie. Non troppo esagerate, sono ottime per avere un look più

particolare.

Trench coat: ovviamente non può mancare, come ogni autunno-inverno, il trench. Sono particolarmente apprezzate le tonalità più chiare, come il classico marrone cappuccino e il bianco crema.



BOTTOM

Per quest'anno facciamo un salto negli Anni Novanta con gonne e pantaloni stile retrò.

Gonne: fanno il loro grande rientro le gonne plissettate; pieghe larghe, strette, lunghe, corte... dipende da quale effetto si vuole ottenere, non escludendo una grande varietà di tessuti. Si possono trovare in pelle, scozzese, ma anche in felpa e, se si vuole, gli scaldamuscoli sono un ottimo abbinamento con quelle più corte.



Anche le gonne di jeans stanno tornando di tendenza, soprattutto quelle più lunghe.

Cargo pants: i cargo, ormai, sono un must have. Vestono bene, sono facili da abbinare e comodi. Tessuto tecnico e felpa sono i tessuti più usati e, per quanto riguarda i colori, quelli più apprezzati sono sicuramente il verde, il nero e il bianco, ma anche il color panna.

Pantaloni a gamba larga: altri pantaloni molto in voga sono quelli a gamba larga. Sono facili da indossare e molto belli a vita media, soprattutto se abbinati a una cintura fine. Sono adatti a qualsiasi occasione e la maggior parte per questa stagione sono in cotone, felpa o jeans.

Mom jeans: un capo a cui non si può rinunciare sono i mom jeans. Non sono né troppo larghi né esageratamente skinny e adatti a qualsiasi occasione e la maggior parte per questa stagione è in cotone, felpa o jeans.

SHOES

Sneakers retró: quest'anno fanno il loro grande rientro le sneakers retró. Comode, pratiche e che danno un tocco vintage a ogni outfit da giorno. Con queste scarpe si accantonano le solespesse e grossolane e si prediligono le linee semplici ed essenziali. Abbinabili a jeans e pantaloni, per uno stile casual, ma anche a gonne e abiti, per uno stile più classico.

Stivali: chiaramente non possono mancare gli stivali, che si fanno notare allungando la loro misura fino al ginocchio e privilegiando il tessuto di pelle. Oltre al classico nero, che si abbina a tutto e dà un tocco di eleganza, e al marrone, vengono introdotti nuovi colori più sgargianti, come il rosso, molto femminile, ed il grigio. Per quanto riguarda il modello, sono tutti ben accetti: dai texani agli anfibi, dai cuissardes ai biker.

ACCESSORIE

Black tie: eh sì! È arrivato il momento di frugare nell'armadio di papà, perché la cravatta nera è tornata di moda.

Accessorio super cool e perfetto per aggiungere un tocco di classe alla tipica camicia bianca. E perché no! Scatenatevi anche con i colori più sgargianti.

Maxi sciarpa: che sia indossata a mo' di coperta o giacca, a cascata o a befana, la maxi sciarpa è l'unica cosa di cui abbiamo bisogno per affrontare le giornate più fredde. È un accessorio molto pratico e cool, con cui ci si può sbizzarrire in tutti i modi.

A voi la scelta!



MILENA INSEGNAMI LA FELICITÀ

UNA FAVOLA SOLO PER BAMBINI?

di Giulia Salvi, 4[^]I

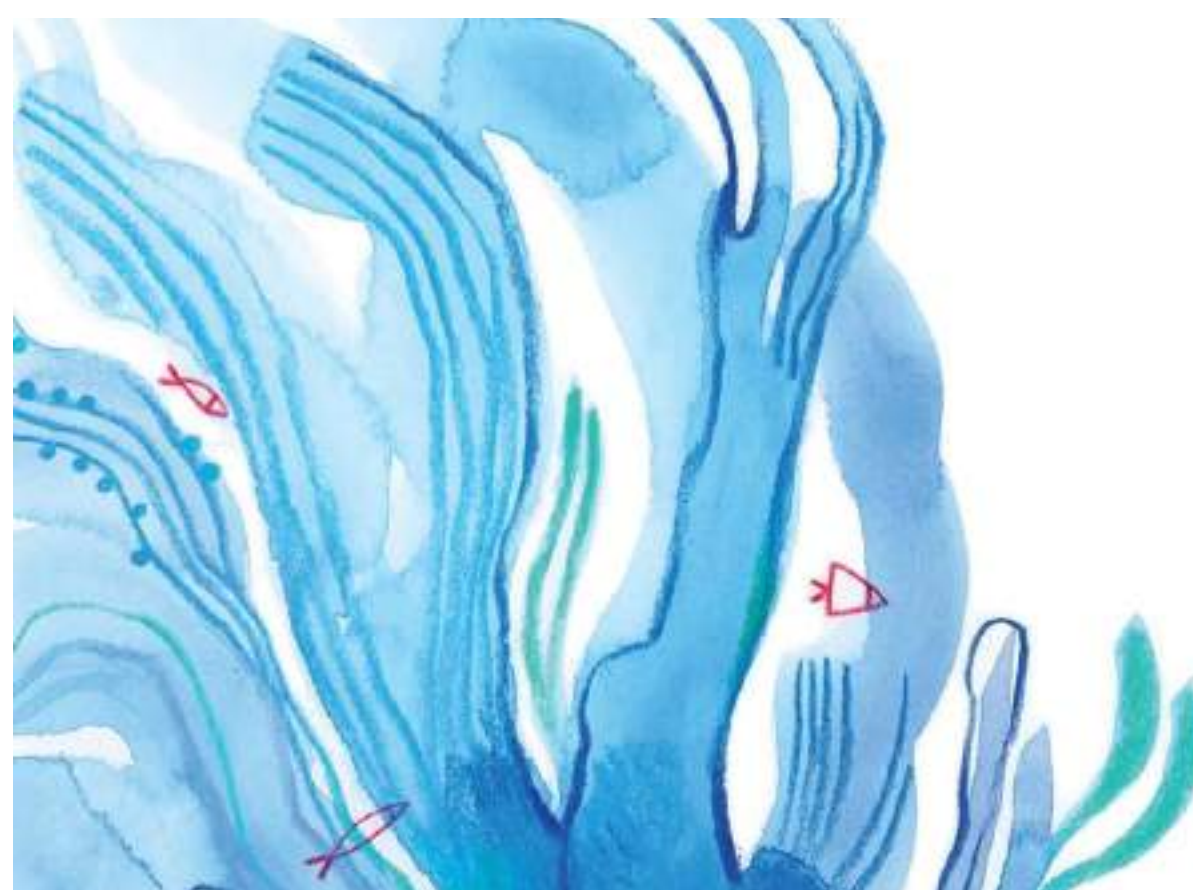
“Meg, mi racconti una storia?” una sera chiese Giuliano alla moglie, che di nome fa Megi Bulla ed è influencer di punta nel booktok, conosciuta da tutti come “la biblioteca di Daphne”. Così nasce il libro intitolato: “Milena, insegnami la felicità”.



Milena è una balena grigia dalla pancia bianca in un mondo di balene blu. Così, fin da piccola, capisce di essere diversa dagli altri e per questo motivo si sente in difetto. Quando, a causa dell'inquinamento marino creato dalle cosiddette “creature”, ovvero gli esseri umani, le balene

sono costrette ad andare via dal loro villaggio e a migrare verso un altro posto, la piccola Milena si perde dopo l'arrivo del “Fiume Nero” e fatica a trovare la via di casa.

Parte così all'avventura, conoscendo nuove creature marine, tra cui un pesce lumaca e un'aringa, un pesce lanterna, una tartaruga e una sogliola con cui diventerà amica e che aiuterà sempre e comunque. Loro le faranno capire che essere diversi non vuol dire essere sbagliati. Alla fine, dopo un lungo viaggio ed aver consultato Omem, la medusa più saggia e antica esistente, Milena riuscirà a ritrovare sua mamma e sua nonna, vivendo felice nel nuovo villaggio.



La storia si riferisce di continuo alla felicità vista dalla protagonista e tale sentimento viene analizzato attraverso i vari incontri fatti dalla balena. Uno degli aspetti che più mi ha coinvolto della storia - motivo per cui la consiglio agli adulti - è che alcuni personaggi rappresentano una fragilità. Ad esempio, la piccola aringa chiamata Bertha all'inizio non riesce ad uscire dalla casetta per parlare con Milena, e la sua compagna, Ines; dice inoltre che con nessuna specie riesce a socializzare, rappresentando quindi l'ansia sociale. Oppure il pesce lanterna Rey, che vive nell'oscurità, senza illuminare il proprio illicio, ricorda la depressione. O ancora, il polpo vigile stradale Carlo che, nel momento dell'arrivo del Fiume Nero in cui tutte le creature si muovono scomposte, viene descritto da Megi come una persona che sta avendo un attacco di panico. Infine, la piccola Selly, la sogliola, si vede grande e grassa, quando in realtà è sottile: può rappresentare chi ha dei disturbi alimentari.



Megi Bulla

Ho chiesto all'autrice via Instagram se fosse davvero così e questa è stata la sua risposta:

«Esatto. Carlo rappresenta ansia, panico, paura di non essere abbastanza, quel peso che ognuno si porta dentro quando crede di essere il responsabile di ogni cosa. Ines la solitudine. Bertha l'ansia sociale (o agorafobia). Rey la depressione. Dura la speranza di credere nei sogni. Selly la dismorfofobia. Il sub incarna le occasioni perse per paura del "diverso". Omem rappresenta tutte le persone che vivono solo la vita degli altri, dimenticando di averne una propria, convinti che sia l'unica maniera per farsi amare.»

“Milena, insegnami la felicità” è un libro che esprime appieno l'obiettivo dell'autrice, ovvero quello di incuriosire e divertire i

bambini con l'avventura della piccola balena, e al tempo stesso di fare breccia nei cuori dei più grandi, come è successo nel mio caso, per esempio leggendo la storia di Rey. Questo libro è letteralmente una coccola, un invito a tornare bambini per qualche istante; un libro che aiuta a ritrovare la strada di casa per chi si sente perso.

Concludo con una frase che mi è piaciuta dell'autrice, nonché motto proprio della storia: "E che cos'è una fine se non un inizio guardato a testa in giù?".





IL ROMANZO DI LUNA

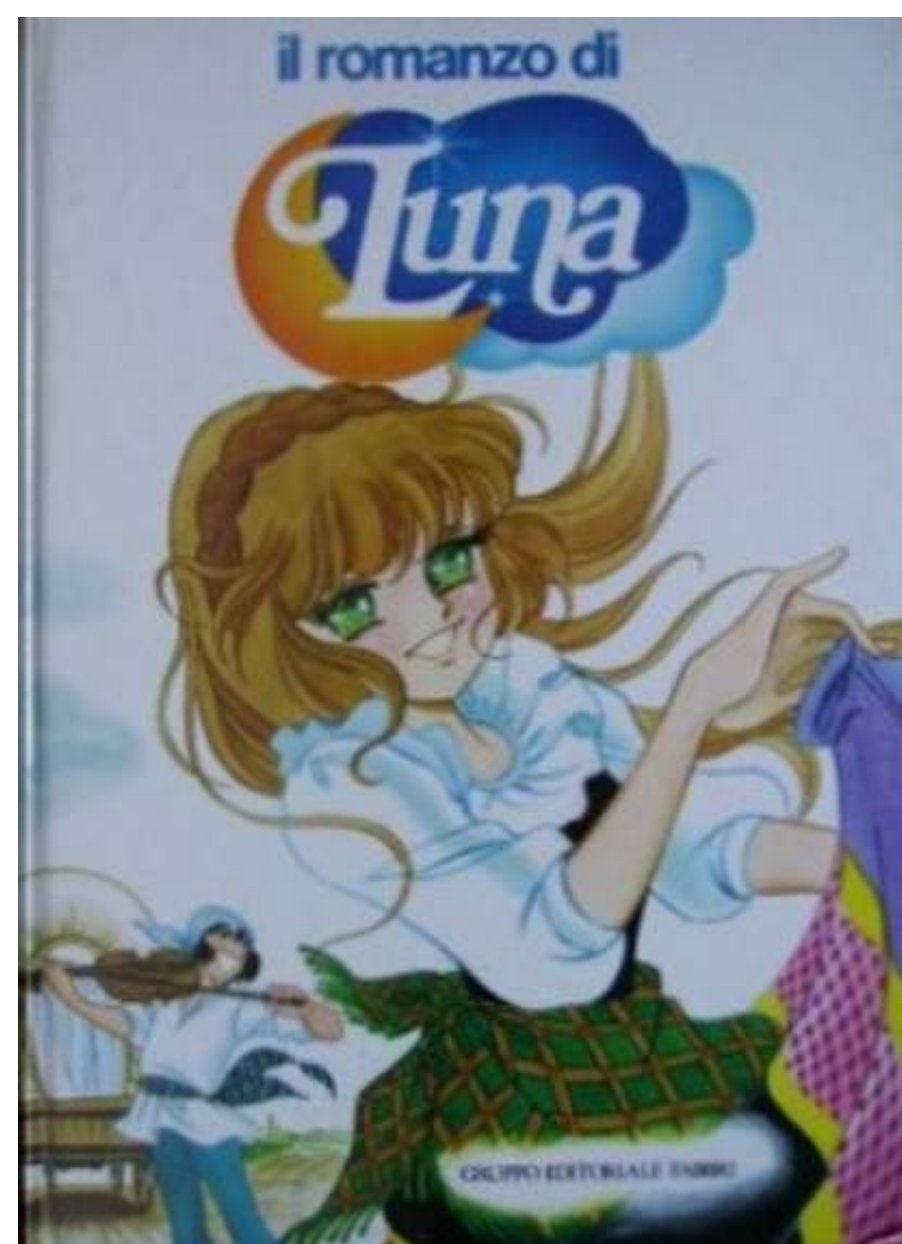
di Jada Ikra Islam, 1^H

“Il romanzo di Luna” è uscito per la prima volta a Tokyo grazie a Chieko Hara. In Giappone si intitolava “Fostine”. Noemi Vicini Marri l’ha tradotto in italiano, così nel nostro Paese è stato pubblicato nel 1983.

Nel libro si narra la vicenda di un’allegria tribù di zingari, che girano per l’Europa portando i loro spettacoli nelle piazze e nelle corti dei principi. Fra loro c’è una zingarella, Luna, abituata a suonare le dolci note del pianoforte. Questa sua dote musicale darà inizio a una serie di eventi che non modificheranno solo la sua vita, ma anche quella di persone a lei vicine. Infatti, Luna incontrerà un nuovo destino e questo fatto contribuirà a sciogliere il mistero che, fin dalle prime battute del romanzo, si intuisce sia presente nella sua vita.

I personaggi principali sono Mirko, abile lanciatore di coltelli

ed il fratello, Rudolf, un nobile serio e malinconico dopo la morte del padre a cui si cela un mistero; inoltre i genitori di Luna e Mirko: non del tutto conoscono il segreto durante l’infanzia di Luna.



E ancora: Elizabeth, madre di Rudolf e colei che indirizzerà la zingara verso il successo; infine, non bisogna dimenticare il conte Ludwig, che nasconde troppe cose non dette, destinate poi ad arrivare a galla, e non di certo uno dei buoni della storia. Il libro, illustrato a colori, mi è piaciuto molto e ne consiglio la lettura.

IL FILM

*L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI*di Elisa Mangeruva, 2[^]F

Roma, estate 1943. Vanda, Italo, Cosimo e Riccardo sono quattro amici in tempo di guerra; hanno dieci anni e, nonostante la guerra, conoscono ancora il piacere del gioco. Italo è figlio di un Federale fascista; Cosimo ha il padre al confino; Vanda è orfana e vive in un istituto gestito da suore; Riccardo è un bambino ebreo: per questo, proprio in quella estate, i tedeschi lo porteranno via con un treno ai campi di sterminio.



I bambini sono consapevoli del fatto che l'amico non ha nessuna colpa per cui essere punito.

Così, il giorno seguente, i tre decidono di andare a salvarlo. Si mettono quindi in marcia seguendo la strada ferrata. Sulle loro tracce, si mette ben presto una coppia particolare, formata da Vittorio, fratello di Italo, anche lui con la divisa fascista proprio come il padre, e Suor Agnese, che è particolarmente affezionata a Vanda, quasi come fosse sua figlia.

I tre ragazzi protagonisti affrontano un viaggio che presenta diverse prove da superare: dal procurarsi il cibo al rimanere al riparo durante la notte, ma anche il sopravvivere agli attacchi dei nazisti. Durante l'impresa scoprono di che pasta sono fatti, comprendendo anche il fatto che l'amicizia è il sentimento che per loro conta di più.

Più difficile è il confronto fra gli inseguitori Agnese e Vittorio, entrambi adulti e orgogliosi: convinti della divisa che indossano, militare o religiosa che sia. Agnese e Vittorio, ad un certo

punto del viaggio, sono costretti a vestirsi con abiti civili, ma vengono scoperti da alcuni soldati che li scambiano per sovversivi e minacciano di giustiziarli. Italo, Vanda e Cosimo, incrociando l'esecuzione, riescono a salvare i due chiarendo l'equivoco.

Si incontrano di nuovo e decidono di prendere il primo treno per fare ritorno a Roma. In stazione, si ferma un treno che deve portare gli ebrei ai campi. Italo, da buon amico, decide di salire fingendosi un bambino ebreo, così da andare a liberare Riccardo, facendosi incoraggiare dagli amici. Come andrà a finire il film? Lascio a voi questo piccolo compito.

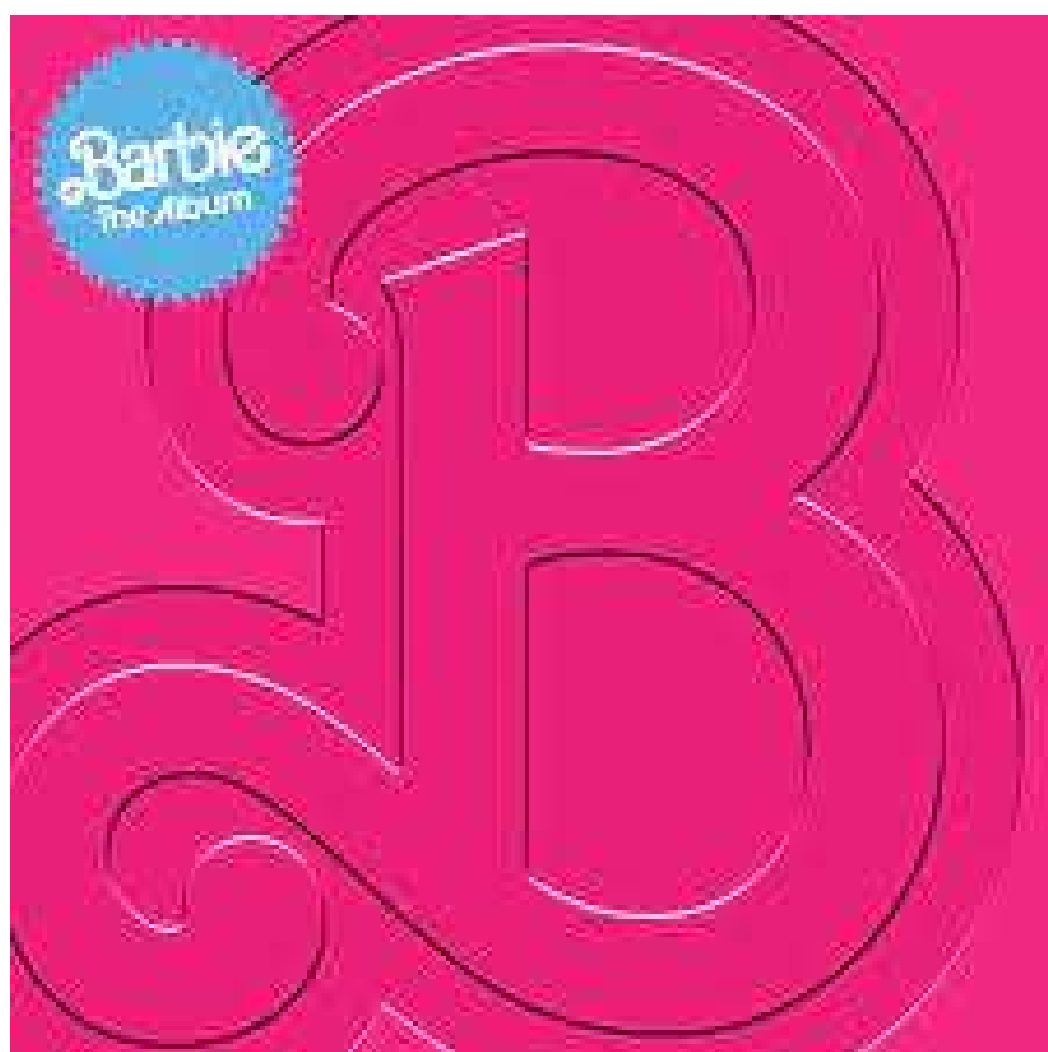
Il film "L'ultima volta che siamo stati bambini", con l'attore Claudio Bisio alla regia, è appena stato ospitato nelle sale cinematografiche e si basa sull'omonimo romanzo scritto da Fabio Bartolomei. Un'emozionante storia di amicizia in tempo di guerra!



LA MUSICA ROSA DI BARBIE

di Alice Mantuano, 1^A

Nel film *Barbie* possiamo ascoltare diverse canzoni scritte appositamente per renderlo più particolare e per ampliarne il significato. I brani hanno anche fatto il boom di ascolti sui social media.



Pink

Nel brano “Pink” la cantante Lizzo vuole celebrare il potere e la fiducia nell’abbracciare il proprio stile e la propria identità. Il colore rosa funge da simbolo per l’espressione di sé e della propria autenticità, come Barbie, del resto. Lizzo racconta di svegliarsi nel suo “mondo rosa”, dove incontra e saluta ogni Barbie, ciascuna con uno stile

diverso dalle altre.

Barbie World

Questa canzone è la più divertente e ricorda il vecchio brano della nostra bambolina: “Barbie girl”, scritta nel 1997, però rivisitata per i nostri tempi. Scritta e cantata da Nicki Minaj e Ice Spice, la “Barbie World” vuole dare un significato di forte autostima; dell’essere la Barbie migliore e che tutti vorrebbero impersonare con una vita perfetta. Molti potrebbero pensare che il testo sia troppo esagerato, ma è proprio questo il mood e il groove della canzone. Il brano può anche aiutare a rafforzare la propria autostima.

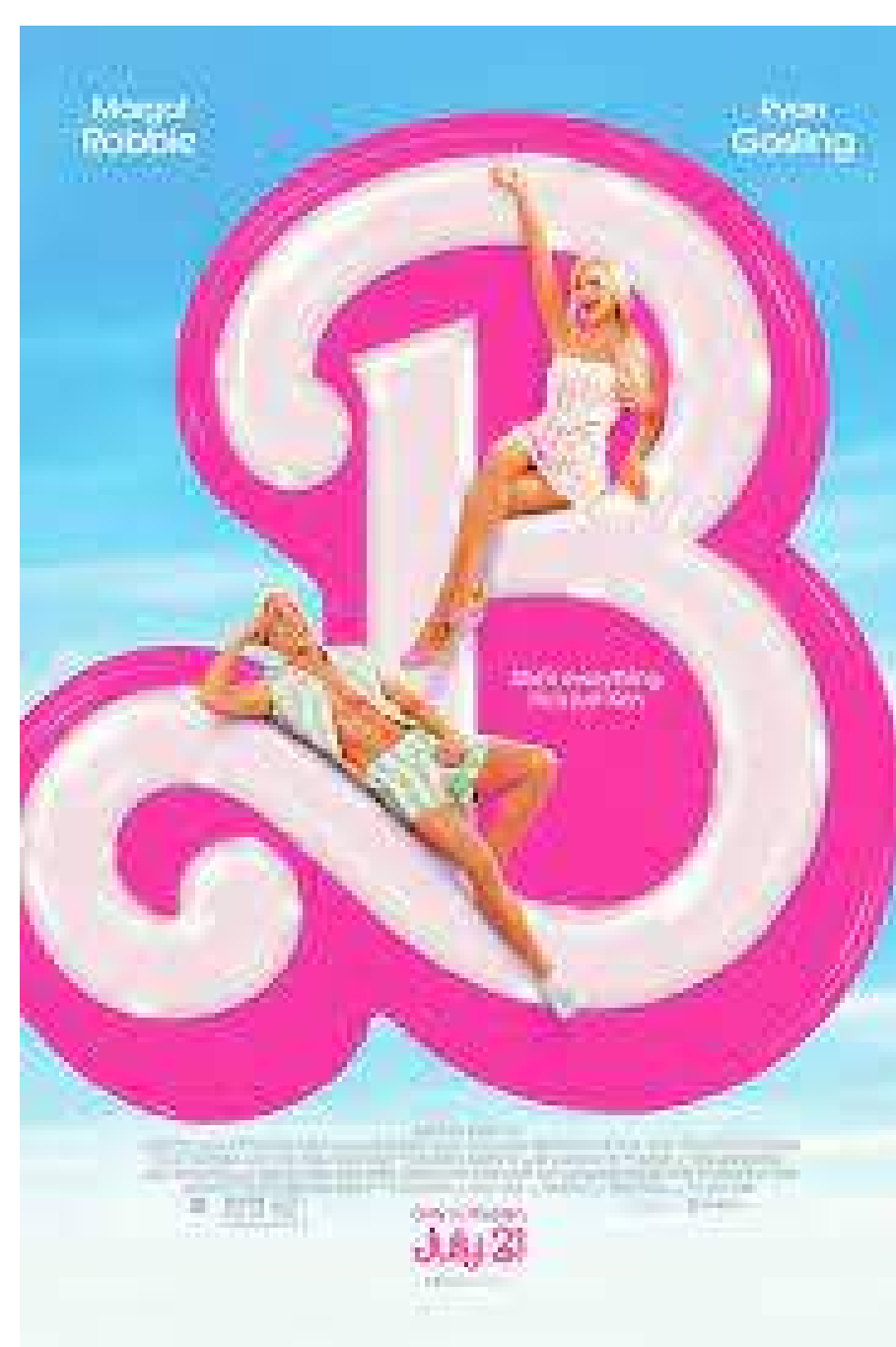
Dance the Night

La terza canzone si intitola “Dance the Night” ed è cantata da Dua Lipa. Ci invita a ballare tutta la notte senza pensare ai problemi, a quello che può accadere intorno a noi; ci invita ad esprimerci ad ogni costo, perché, seppur ci sarà da versare qualche lacrima, siamo noi a dover far continuare la festa

per dare un senso alla nostra vita. Sembra un inno al divertimento e al godere di tutto quello che la vita ci può offrire.

What I was made for

Questo brano di Billie Eilish ci può strappare qualche lacrima, perché fa pensare a noi nella nostra cameretta mentre ci domandiamo: “Qual è la vera felicità? E se esiste, perché non l’ho ancora provata? Come farò per trovarla?”. Non nascondiamoci perché tutti, prima o poi, ci faremo queste domande e anche la stessa Barbie ad un certo punto nel film se le pone. “What I was made for” sembra esprimere dei pensieri della bambola, la quale d’improvviso si rende conto della propria condizione di oggetto e si domanda quale possa essere il vero motivo per cui è stata creata.



GUTS Il nuovo album di Olivia Rodrigo

Testo e illustrazioni di Giulia Salvi, 4[^]I

Da fan accanita quale sono, non appena Olivia Rodrigo ha annunciato l'arrivo di un secondo album, ho urlato di gioia e sono saltata dalla sedia. Ho ascoltato le canzoni che rilasciava anticipate, amandole e imparandole subito a memoria. È proprio perché sono una grande fan di Olivia, che ho deciso di realizzare questa recensione ed anche le illustrazioni: voglio fare conoscere la cantante a quante più persone possibili. Chissà, magari possiamo anche fare amicizia per andare al concerto insieme! Scherzi a parte, eccovi la lista dettagliata, con tutti i significati di ciascun brano del nuovo album *Guts*. Ma prima, parliamo di lei come artista.

Olivia Isabel Rodrigo è una cantante statunitense che ha debuttato l'8 gennaio 2021 con il suo singolo "Drivers license", canzone che i fan credono possa essere riferita al suo ex ragazzo



Joshua Bassett, così come la maggior parte dei brani di Sour, il suo primo album uscito il 21 maggio del 2021. Prima del suo debutto canoro, Olivia ha recitato e cantato nella serie televisiva "High School Musical, the musical la serie" in cui interpretava il personaggio di Nini: una ragazzina che desiderava partecipare al musical, proposto dalla scuola, di High School Musical e che riesce ad ottenere la parte di Gabriella. Infatti, la prima canzone effettiva della ragazza è All I want, testo che parla di due ragazzi, il primo dei quali suo attuale fidanzato, EJ, che la crede una "damigella in pericolo" da salvare e proteggere;

l'altro è il suo ex, Ricky (interpretato proprio da Joshua Bassett) per il quale nutre ancora dei sentimenti. Potrebbe quindi essere iniziata dalla serie l'avventura romantica fra i due. Tornando a noi, l'8 settembre 2023 è uscito il nuovo album *Guts*. Ora andiamo alla scoperta delle canzoni.



All-american bitch: prima canzone dell'album, potrebbe venire vista come una critica alle pressioni e alle aspettative sociali di perfezione e superficialità. Prende in giro, inoltre, l'immagine della "perfetta ragazza americana" e mette in luce i problemi derivanti dall'attribuire troppa importanza all'aspetto esteriore ed alle norme sociali. Frase più bella secondo il mio punto di vista: "I pay attention to things that most

people ignore".

Vampire: parla di un presunto ex ragazzo di Olivia Rodrigo (non si tratta di Joshua, ma di un certo Zack Bia) che si è approfittato della sua fama e si è comportato come un "vampiro sociale". La cantante ha rivelato: "Ero arrabbiata per una certa situazione e sono andata in studio da sola. Mi sono seduta al pianoforte e gli accordi, le melodie e il testo sono usciti fuori da soli. Quasi come fosse un'esperienza extra-corporea". Migliore frase: "You sold me for parts as you sunk your teeth into me, blood-sucker, fame-fucker, bleeding me dry like a goddamn vampire".

Bad idea, right?: rilasciata anch'essa prima dell'uscita dell'album, parla di una possibile voglia di ritornare con il suo ex ragazzo (probabilmente Joshua) cercando di ammettere a sé stessa ed ai suoi amici che lo vede semplicemente come un amico. Alcuni fan sostengono sia il seguito di Drivers license. Migliore frase: "And I know we're done, I know we're through, but God when I look at

you”.

Lacy: parla di invidia, gelosia ed insicurezza, che si scatenano non appena c'è un paragone con qualcuno. La cantante parla di una certa Lacy, che i fan sospettano possano essere Sabrina Carpenter, Gracie Abrams o Madison Beer, raccontando di come sia difficile per Olivia superare le insicurezze scatenate da Lacy. Migliore frase: “I feel your compliments like bullets on skin”.

Ballad of a homeschooled girl: quinto brano dell'album, parla dell'ansia sociale. La cantante nel ritornello dice: “Each time I step outside, it's social suicide”. Inoltre, Olivia descrive questo modo di essere come rompere un bicchiere e inciampare sulle proprie parole. Migliore frase: “I laughed at the wrong time, sat with the wrong guy. Searchin' 'how to start a conversation?' on a website”.

Making the bed: il testo parla di “overthinking” e comportamento auto-distruttivo. Dicendo nel ritornello “but it's me who's been making the bed”, Olivia si incolpa di fare scelte



Olivia Rodrigo

negative. Frase migliore: “Well sometimes I feel like I don't wanna be where I am... And I'm playin' the victim so well in my head”.

Logical: così come Vampire, racconta di una relazione della cantante con un ragazzo più grande di lei. In questo caso, però, viene raccontata più la relazione, in cui a quanto pare Olivia è stata ingannata e manipolata da Zack Bia. In generale, racconta di quanto l'amore sia illogico, di come sia difficile prendere decisioni razionali, mentre si provano emozioni intense e dei sensi di colpa della cantautrice. Migliore frase: “Two plus two equals five, and I'm the love of your life”.

Get him back!: parla di voler tornare insieme al suo ex ragazzo e al tempo stesso di vendicarsi. Sembra proprio che questa relazione (non si sa a chi si riferisca in questo caso) infatti si sia conclusa con il cuore rotto in mille pezzi della cantante, ma che al tempo stesso abbia lasciato un'impronta indelebile nella sua vita. Per questa persona prova sentimenti contrastanti: "Do I love him, do I hate him? Um I guess it's up and down". Migliore frase: "I wanna break his heart, then be the one to stich it up".

Love is embarrassing: racconta di un amore non corrisposto e della conseguente umiliazione; rappresenta il percorso di auto-riflessione della cantante, che riconosce i propri sbagli e la futilità dei propri sforzi: "I'm plannin' out my wedding with some guy I'm never marryin'". La canzone racconta, in sintesi, il rollercoaster di emozioni provocato da una delusione amorosa e la complessa lotta tra il trattenersi e il lasciarsi andare. Migliore frase: "God, love's fuckin' embarrassing, just watch

as I crucify myself".

The grudge: Insieme a Making the bed, è una delle mie canzoni preferite, senza escludere Vampire, ascoltata in loop prima del rilascio di Guts. Anche in questo caso riesco a rivedermi nella storia raccontata dalla cantante, anche se in modo diverso rispetto al suo vero significato. Già il titolo, il rancore in italiano, lascia intendere che la canzone racconta del rancore di Olivia nei confronti di un tradimento e di come lei stia lottando internamente per lasciare andare questo dolore e andare avanti. In questo caso non si sa chi sia il ragazzo misterioso che le ha spezzato il cuore. Migliore frase: "And I try to be tough, but I wanna scream, how could anybody do the things you did so easily?"



Pretty isn't pretty: racconta di quanto possa essere dannoso l'effetto che trasmettono gli standard di bellezza della società per l'autostima e la salute mentale delle persone e dell'importanza di saper guardare oltre all'aspetto fisico, accentandosi per come si è. "I started to skip lunch, stopped eatin' cakes on birthdays". Migliore frase: "I could change up my body and change up my face, I could try every lipstick in every shade, but I'd always feel the same".

Teenage dream: ultima canzone dell'album, pone riflessioni sulle emozioni ed i pensieri complessi che nascono quando si affronta la paura, l'incertezza sul proprio futuro e la crescita personale. È una profonda riflessione sulle sfide e le ansie di crescere, tanto che nel testo Olivia continua a farsi domande come: "When am I gonna stop being a pretty young thing to guys?" o ancora "When will it stop being good to be quietly misunderstood?". Migliore frase: "They all say that it gets better, it gets better the more you grow...it gets better

but what if I don't?".



Oltre a queste canzoni, la nostra Olivia ha deciso di pubblicare altre quattro canzoni presenti in altrettanti vinili: *Obsessed*, *Scared of my guitar*, *Girl I've always been* e *Stranger*. Inoltre la cantante ha rivelato sul suo profilo Instagram l'arrivo di un ulteriore vinile, con presenti tutte e quattro le canzoni extra.

Ho terminato questo lungo e meraviglioso viaggio alla scoperta dell'album di Olivia Rodrigo, sviscerando ogni testo e cercando di capirne il significato. Olivia Rodrigo, insieme a Conan Gray (preparatevi ad una mia recensione del suo prossimo album), è una delle mie cantanti preferite. Ammiro molto il suo lavoro nel mondo del canto e aspiro un giorno a diventare come lei, magari più per hobby che come professione. Grazie per avermi seguito fin qui. Alla prossima!

A "Fotografica" scatti sulla forza e la fragilità

di Sofia Damiani, 2^G

Si è conclusa il 19 novembre "Fotografica, Festival Fotografia Bergamo", alla quarta edizione. La rassegna, ospitata in Bergamo Alta al Monastero del Carmine ed agli Ex Magazzini del Sale, ha presentato numerosi scatti con dodici mostre di respiro internazionale: al centro l'Uomo ed i suoi valori.

L'autrice di questa presentazione ha visitato la rassegna insieme alla classe. È stato naturale immedesimarsi nei racconti per immagini, alcuni molto originali, che intendevano fare ripercorrere ai visitatori «la vulnerabilità come forza, la cultura come cura, il coraggio, la resilienza, l'integrazione, la ricerca di un futuro migliore, la solidarietà, il senso di comunità, il riscatto». Il titolo "Noi, qui" della rassegna, diretta da Daniela Sonzogni, evidenziava la volontà di trovare una strada possibile per cambiare il corso degli eventi, ripensare la scala dei valori,

migliorare la società ed il pianeta Terra. Le immagini qui pubblicate sono state scattate durante la visita, appositamente per il giornalino 1993.

"Leaving and Waving" di Deanna Dikeman

La serie "Leaving and Waving" parla di famiglia, di invecchiamento e del dolore insito nel dirsi addio. Per ventisette anni Deanna scatta fotografie mentre saluta i suoi genitori, prima di rimettersi in viaggio, dopo essere andata a trovarli a Sioux City, Iowa. Dal 1991, continua a farlo ad ogni partenza.



"La liberazione della follia" di Patrizia Riviera

Patrizia Riviera inizia a collaborare come fotografa con la

Fondazione Emilia Bosis, nel novembre del 2000, quando, con un gruppo di persone con disturbi psichiatrici, ospiti in una delle comunità dell'ente, viaggia in Patagonia, Argentina e Cile. La Fondazione si occupa di salute mentale e opera nel territorio bergamasco. In vent'anni, Riviera ne ha seguiti tutti i progetti: i viaggi con carrozze e cavalli nelle campagne lombarde; gli spettacoli teatrali con una drammaturgia costruita da registi d'avanguardia insieme ai pazienti; i laboratori di moda con il fashion designer Luca Hettner, e quelli di fumetto con Giorgio Carpinteri, maestro di quest'arte, e i laboratori di fotografia da lei condotti. Le fotografie in mostra sono la sintesi di tale collaborazione.



“In a Window of Prestes Maia 911 Building” di Julio Bittencourt

Il Brasile e le sue favelas, la povertà e l'emarginazione sono alcune delle tematiche che contraddistinguono la fotografia di Julio Bittencourt. Un palazzo fatiscente di ventidue piani è la più grande casa occupata al mondo, e ai suoi residenti abusivi viene intimato uno sfratto. Così il fotografo brasiliano, sfruttando la semplicità e la ripetizione dell'inquadratura, si concentra sull'individualità delle persone e sulla ricchezza di questa comunità minacciata.



“Io non scendo” a cura di Laura Leonelli

Per secoli le donne rimangono a terra, ai piedi degli alberi, destinate a nutrire le esistenze altrui. Ad un certo punto si ribellano, abbracciano gli alberi e, salendo di ramo in ramo,

raggiungono un altro punto di vista più aperto e più alto. La mostra “Io non scendo”, a cura di Laura Leonelli, presenta una selezione di fotografie anonime dalla fine dell'Ottocento agli anni '60 del Novecento, che narrano della “donna che sale sull'albero”, simbolo di un destino femminile aperto. Una bella storia è quella di Julia Butterfly Hill, che ha trascorso 738 giorni su un albero. Nell'immagine, un libro che parla di alcune donne che sono salite sugli alberi e hanno guardato lontano.



“The day may break” di Nick Brandt

È un progetto globale sul tema della distruzione ambientale in Zimbabwe, Kenya e Bolivia. Le persone ritratte sono gravemente

colpite dal cambiamento climatico e gli animali sono oggetto di salvataggi a lungo termine, vittime del bracconaggio o dell'avvelenamento del proprio habitat. Queste persone e questi animali, sopravvissuti nonostante tutto, sono essi stessi speranza e opportunità.



“Between these folded walls, Utopia” di Cooper & Gorfer

Mentre il mondo intorno a noi è profondamente in crisi, abbiamo smesso di sognarne un altro? Cooper & Gorfer ci ammaliano con ritratti di donne migrate in Svezia da vari Paesi del mondo. Dietro queste immagini, ci sono storie di abbandono, di lotta, ma anche di forza e coraggio, di nuovi sogni e desideri. L'Utopia, terra lontana e irraggiungibile, diventa per loro motivo di forza

e ripresa.



“Apnea” di Fausto Podavini

Nel suo racconto fotografico, Fausto Podavini documenta la storia di Hadja e di altre persone come lei, ed il lavoro di Medici Senza Frontiere, nei campi sfollati per l'alluvione, nel Ciad. Storie di acqua e sabbia, e di chi, nella furia di questi due elementi, è rimasto intrappolato, sospeso. La foto qui pubblicata è stata scattata il giorno della morte di una bambina di quattro mesi.



“Roma revolution” di Alessandro Gandolfi

A Belgrado sei ragazze talentuose provano a cambiare il mondo gitano. Grazie alla musica e alla voglia di riscatto. “Pretty Loud” è definita la prima “rom girl group” al mondo. Loro sono sei ragazze giovani, carine, impegnate, e i messaggi (in lingua romani) che attraverso la musica mandano alle loro coetanee sono chiari: lottate contro gli abusi, non abbandonate la scuola, non sposatevi a sedici anni! Emancipatevi!



“Elementi” di Edoardo Delille

Gli elementi della natura diventano lo specchio della vita. Le parole e i gesti quotidiani tramandano ancora la passione del lavoro, il sentimento per l'arte e l'amore per una natura forte e presente. Le conoscenze degli uomini formano un ritratto complesso, di cui Edoardo Delille

ha raccontato la storia con il progetto “Elementi”, realizzato nel territorio bresciano.



“Na Ponta dos Pés” di Sebastian Gil Miranda

“Na Ponta dos Pés” è l’organizzazione no-profit con sede in una delle favelas che compongono il Complexo do Alemão a Rio de Janeiro, luogo conosciuto per numerosi conflitti armati. L’organizzazione mira a favorire l’emancipazione delle bambine, offrendo opportunità di crescita e apprendimento attraverso la danza ed altre attività educative artistiche, culturali e sportive.



“Cover Me with Gold” di Gianmarco Maraviglia

Oro è il colore della vittoria. Nello sport, nella vita. Oro è il colore delle coperte termiche che avvolgono i migranti appena sbarcati sulle nostre coste: una minima protezione per delle anime in fuga da un’esistenza non sicura. Oro è il colore del sole, della luce, di una felice opportunità. “Cover Me with Gold” racconta dei ragazzi e delle ragazze del Sant’Ambroeus, la squadra di calcio milanese dove giocano migranti, richiedenti asilo, persone in attesa di permesso di soggiorno. Riscatto e inclusione, sostegno e comunità, grazie allo sport. Le foto qui pubblicate rappresentano l’oro come colore della vittoria.



“Progetto Sport” di Maurizio Galimberti

In “Progetto Sport, tra Dada e movimento. Ritmo dinamico in ready” le icone dello sport e le fotografie che le hanno immortalate sono oggetto di interpretazione da parte dell’artista Maurizio Galimberti, che punta su dinamismo dei corpi, punti di vista complessi e ricerca di effetti sofisticati. Negli scatti, alcuni grandi gesti sportivi che hanno fatto la storia e che simboleggiano i valori dello sport. Nella foto qui pubblicata è evidente la velocità dello sciatore.



CALCIO Anno nuovo, campionato nuovo

di Yuri Maurizio, 4^M

Quando l'estate giunge al termine, i numerosi liceali appassionati e appassionate di calcio di tutto il mondo (e il nostro liceo non fa eccezione) si consolano dell'inevitabile inizio dell'anno scolastico con l'avvio di un'altra stagione calcistica, dopo mesi di letargo estivo trascorsi sui siti esperti di calciomercato. Come da tradizione da ormai più di un secolo, nove mesi di scuola significheranno per tifosi e tifose anche nove mesi di partite, con tutte le soddisfazioni delle vittorie, ma anche la frustrazione dopo le inevitabili *débâcle* alle quali ogni squadra deve prima o poi far fronte.



In primo piano risalta la competizione per il titolo di campione d'Italia, ad oggi tenuto dal Napoli dopo la netta supremazia dei partenopei nel campionato 2022-2023, senza lasciare alcuno spazio ad una possibile lotta scudetto simile a quella del 2021-2022. Essendo i detentori del trofeo, dai campanici si aspetta quantomeno una solida candidatura per difendere il titolo. Nonostante l'ampio vantaggio con cui il Napoli si è laureato campione lo scorso anno, sui partenopei rimangono dubbi che riguardano il cambio di allenatore (da Spalletti a Garcia), un mercato non molto movimentato, i rinforzi acquistati dalle contendenti e anche un fattore "storico" (l'ultima squadra non appartenente alle tre "strisciate" del nord, Milan, Inter e Juventus, a vincere lo Scudetto per almeno due volte consecutive è stata il "Grande Torino" negli anni '40). Ciononostante la rosa è, eccetto Kim, la medesima che lo

scorso anno ha dominato la classifica e il Napoli è quindi una delle favorite per il titolo.

Quest'anno tre squadre potrebbero, in caso di vittoria, aggiungere una "stella" alla loro maglia, come avviene ogni dieci campionati vinti. Tralasciando il neopromosso Genoa, fermo a nove titoli, ma molto improbabile come candidato alla vittoria finale, le due osservate speciali sono le formazioni milanesi, Milan e Inter: entrambe con diciannove scudetti in bacheca e determinate a conquistare la seconda stella.



I rossoneri, dopo una stagione da campioni in carica ottima in Champions League, ma dal campionato non esaltante, hanno rinnovato in modo massiccio il loro organico per riconquistare il titolo.



La rivoluzione societaria, con il licenziamento di Maldini e Massara, e la cessione di Tonali al Newcastle, avevano preoccupato i tifosi milanesi, che sono però stati rassicurati da un mercato sostanzioso, con un totale di dieci nuovi calciatori acquistati. Stefano Pioli si trova a gestire un organico giovane, dal potenziale forse superiore a quello con cui trionfò nel 2021-2022, e si mostra intenzionato ad impostare uno stile di gioco più offensivo rispetto a quello mostrato negli anni precedenti. Se i nuovi acquisti si integreranno con il blocco dei "fedelissimi" dell'allenatore emiliano, il Milan ha le qualità non solo per vincere, ma anche per riuscire a far divertire i suoi tifosi.

Sull'altra sponda del Naviglio, l'Inter si trova in una stagione

decisiva per valutare l'operato di Simone Inzaghi. Sotto il tecnico piacentino i nerazzurri hanno guadagnato la fama di squadra solida e temibile, valorizzando numerosi giocatori e tenendo testa nello scontro diretto anche alle migliori squadre europee. D'altra parte, sebbene i successi in Coppa Italia e Supercoppa Italiana siano sicuramente positivi, nel suo ciclo Inzaghi non è ancora riuscito a vincere un grande trofeo, pur sfiorando la vittoria in due casi. Dopo il secondo posto nel campionato 2021-2022 e la finale di Champions League persa lo scorso giugno, gli interisti pretendono ora che le buone prestazioni siano convertite in vittorie. Il mercato estivo e le dichiarazioni dei giocatori non fanno altro che confermare questa percezione.



Dopo la fine della sua incontestata egemonia nel 2020, la Juventus ha subito un periodo a dir poco turbolento, sia sul campo sia per le vicende giudiziarie che ne hanno causato l'esclusione dalle coppe europee. Sebbene non tutti apprezzino lo stile di gioco conservativo per il quale si distingue l'allenatore Massimiliano Allegri, i bianconeri di Torino vantano un organico tra i più prestigiosi, con giovani promesse (Miretti, Fagioli, Iling-Junior) che affiancano giocatori affermati come Vlahović e Chiesa. L'esclusione dalle competizioni continentali eviterà ad Allegri molti infortuni scomodi e gli consentirà di non dover ruotare eccessivamente i titolari, dando alla "Vecchia Signora" il potenziale per essere la squadra con maggiore costanza.

Se le candidate allo Scudetto promettono spettacolo, lo stesso vale anche per le squadre che, forse non ancora pronte per competere per il titolo, ambiscono alla qualificazione alla Champions League. Per Roma e Lazio si tratta in particolare di una stagione decisiva. I giallorossi hanno condotto un mercato ambizioso (l'arrivo di Lukaku ne è l'emblema) e a Mourinho viene imposto di riportare il club nella massima competizione europea, alla quale esso manca dal 2018-2019. A Maurizio Sarri, che ha già raggiunto questo traguardo lo scorso anno, si chiede di stabilizzare la posizione della Lazio tra le grandi potenze nostrane.



Da menzionare è anche l'Atalanta. Nonostante i fasti del triennio 2019-2022 sembrano difficilmente ripetibili, gli orobici di Gasperini sono ancora una delle squadre più temibili del campionato e il loro mercato è stato molto intrigante, con gli arrivi di Scamacca, De Ketelaere e Bilal-Touré per una spesa che mai si era vista nella squadra di Bergamo. Soprattutto nello scontro diretto, la "Dea" è ancora un avversario ostico per tutti.

Insomma, qualunque sia la squadra per la quale le nostre lettrici-tifose e i nostri lettori-tifosi parteggiano, il nuovo campionato promette spettacolo e divertimento. Anche se non mancherà la frustrazione causata dalle sconfitte della propria squadra e dalla sofferenza che ogni anno accompagna i giocatori di Fantacalcio.

LA CITTÀ SOTTO TERRA

di Hiba Benkiran, 2^AB

(Prosegue dal numero di maggio)

Buio, solo buio. Quando mi svegliai, ero avvolta da un infinito buio, avevo le mani e i piedi legati con una corda. Non riuscivo a capire niente: sembrava come se fossi ubriaca. Sentivo che la mia testa pesava e il mio corpo era squilibrato.

Rimasi così per parecchie ore. Ad un certo punto la donna mi portò un pezzo di pane e un po' d'acqua. Colsi l'occasione per chiederle chi fosse e perché mi avesse portato lì.

La donna non mi rispose, ma si limitò a togliermi la corda dalle mani, così che io potessi mangiare e bere. Poi andò via, chiudendo la porta. Rimasi sola con i miei pensieri.

All'improvviso, mi accorsi che quella stanza non era normale: sembrava una vecchia stanza di un ospedale; c'erano siringhe e strani liquidi dappertutto. Chiesi tra me e me perché mi fossi accorta di ciò dopo così tanto tempo.

Conoscendomi, avrei capito il tutto molto velocemente, grazie alle mie immediate analisi ed osservazioni.

Dopo altre noiose ore, sentii la voce di un uomo. Cercai di avvicinarmi alla porta, strisciando sul pavimento ed è lì che cominciò tutto. Il destino delle ragazze era nelle mie mani.

(Continua sul prossimo numero)

